



## I cattolici italiani e le elezioni politiche

Dall'«Eco di Bergamo» del 16 giuntoci oggi soltanto insieme ad una caterva di giornali, riproduciamo la seguente lettera da Roma:

Poiché il Papa nel discorso ai Pellegrini italiani dichiarò come fece già tante altre volte, essendo necessario che i cattolici per difesa della propria fede e dei propri interessi, oppongano energia di opere e di costanza e sieno pronti anche a tutto soffrire, i soliti impazienti liberali volsero dedurne un lontano accenno all'intervento dei cattolici italiani alle urne politiche. So di buon luogo che questa interpretazione della parola pontificia è temeraria. Del resto, le parole e tutto il contesto del discorso non autorizzano punto a formare questa conclusione. Be' e quando il S. Padre crederà di mandarci alle urne, si apprenderà; ma per ora gli impazienti liberali volsero calmo, che non c'è nulla di nuovo.

E che non ci sia nulla proprio di nuovo, argomentato anche da questo fatto. Di questi giorni una persona si è recata al Vaticano per chiedere l'appoggio della S. Sede ad un giornale cattolico, che aveva intenzione di fondare. Il personaggio cui si rivolse lodò subito l'ottimo pensiero, ma quando conobbe che il programma del nuovo giornale era quello di spingere i cattolici alle urne politiche, codesto personaggio fece subito le sue riserve, ritornò su quell'che aveva detto e con bel modo lo ritirò. Per cui l'individuo in questione capì che non tirava aria buona e lasciò il Vaticano col suo programma in saccoccia e ben deciso a non farne più altro.

Molto chiss'è se ancora di un opuscolo politico che uscirà il 20 settembre col titolo — Il Vaticano e le elezioni politiche. — Il detto opuscolo continuerà i seguenti capitoli: I. Macedonia d'un programma — II. La metà della nostra azione — III. La libertà o l'indipendenza pontificia — IV. I mezzi per conseguirla. — V. La moralità del concorso dei cattolici alle urne politiche. — La necessità di questo concorso. — VII. I diritti dell'autorità ecclesiastica. — VIII. La formula né eletti né elettori e la questione d'opportunità. — Conclusioni.

Gia i soliti armeggiatori e susurreni vanno attorno dicendo che questo opuscolo è stato ispirato dal Vaticano. Bais! esso esce dalla finca borghesiana, d'onde ne sono nasciti tanti altri, ma il Vaticano non ci ha nulla a che vedere. Il Vaticano non ha bisogno di opuscoli per far sapere ciò che pesca diplomaticamente i suoi Nipoti, religiosamente i Vescovi, e circa a quanto si riferisce al modo di condursi dai cattolici nelle presenti contingenze politiche e sociali, ha a sua disposizione gli atti della S. Sede e qualche giornale già all'oppo autorizzato presso i cattolici. Non dicono dunque retta ai chiacchieroni ed agli impazienti, i quali più che ad bene della patria e della religione sono mossi dall'interesse e dall'ambizione personale.

## La moralità in Italia

Quanta moralità hanno seminato i liberali ed il Governo nelle scuole, coll'osteggiare la religione, il suo culto pubblico; i subordinati, e soprattutto il Capo Supremo, il Romano Pontefice, lo dicono gli annali di statistica pubblicati dal Ministero d'Agricoltura, commercio e industria.

Cominciamo dai trovati. Nel 1871 questi infelici sommavano a 63,580 — nel 1879 toccarono la bella cifra di 77,261. Nota qui la statistica, che in alcune province l'ampio è stato spaventoso. Fra le altre è notevole la provincia di Roma. Prima della breccia di Porta Pia i trovati sommavano a 26,098, dopo la breccia salirono a 61,809, effetto della moralità introdotta dai nuovi, logorati, gente moralissima, e tutta intenta a moralizzare il popolo.

In grandissimo aumento sono pure i suicidi. Nel 1872 si contarono 800 suicidi, e 1261 nel 1880. Li dicono effetto di disperazione o di aumento di miseria. Ci entrerà pur troppo anche questa cagione: la miseria è cattiva consigliera. Ma se la religione non fosse mancata a quei disgraziati, non sarebbero giunti mai a incedere contro sé stessi, perdendo anima e corpo.

Ma dove poi è doloroso e costante l'ammasso è nella popolazione delle case di

forza e nei bagni. La media di quei condannati era nel 1870 di 22,776; nel 1879 salì a 29,777, Aumento del 30 per cento. E scusate se è poco.

Avvi, osserva giustamente il «Giorno di Firenze», chi domanda: quale miglioramento morale ci regano le nostre scuole per le quali il paese spende ben oltre ottanta milioni? L'istruzione senza forte educazione religiosa non prepara il piccolo uomo a porgersi nella società fornito di moralità civili virtù. L'istruzione poi senza religione, anzi usata come arma contro la religione, prepara una generazione che ci ricorderà ai peggiori tempi del paganesimo. E' questa la generazione che ci vuole regalare Saccoccia, o lo confessò a Milano; è questa la generazione che ci preparano i maestri, e se ce lo fossimo dimenticato, hanno avuto cura di riportarcelo a Napoli nella congrega, nella quale fu proclamata e applaudita la scuola senza Dio.

## Gl'imperiali d'Austria a Trieste

S. M. l'imperatore arrivò da Pola a Miramar, dove era giunta sabato. S. M. l'imperatrice e i Serenissimi Principi ereditari.

Qualche minuto prima delle 10 ant. il treno di Corte salutato dalle salve dell'artiglieria e della marina e dal suono festivo delle campane entrava nella Stazione di Trieste sfarzosamente addobbata. Le L. MM. ricevettero gli omaggi delle Autorità ecclesiastiche, civili e militari, e passando sotto il padiglione eretto sull'adjacente piazza accolsero il rispettoso ossequio del Podestà che stava alla testa del Consiglio comunale, cui rispose l'imperatore.

Indi fra le acclamazioni entusiastiche della moltitudine accalata gli Augusti e i Serenissimi Personaggi si recarono all'Esposizione industriale. Tutte le vie della città erano decorate a festa.

All'ingresso dell'Esposizione il Presidente del Comitato diede alle L. MM. una bellissima allocuzione a cui S. M. rispose con assai belle e spregiudicate parole. — Parlaron poi il Commissario dell'Esposizione bosnese e quello della sezione ungherese e l'altro della sezione croata, e S. M. ebbe per tutti degnevoli risposte. — Più tardi S. M. l'imperatore si recò al palazzo Luogotenenziale ed ebbero luogo le udienze ufficiali.

Lunedì alle 7 ant. ebbe luogo la rivista militare; indi S. M. recatosi al palazzo della Luogotenenza si dignò di accordare udienze. Poco andò a visitare l'Arsenale del Lloyd, con gli urrà dei marinai e le fragore acclamazioni d'una folla massa di spettatori; ed assistette alla scesa in mare in mare del grande «Medusa». Una schiera di giovanile figlio di capitani e macchinisti del Lloyd con abiti alla marinara offrirono all'imperatore ed al Principe ered. mazzi di fiori. Poi ci fu la rassegna dell'I. R. squadre e S. M. salì sull'«Aldro» e sulla «Saida» assistendo ai combattimenti.

Indi S. M. col Principe ered. si diresse al mostro d'approdo all'Esposizione, visitò i magazzini, e intanto S. M. l'imperatrice colla Principessa Stefania visitò l'istituto Elisabetino informandosi delle sue condizioni, e poi ricevette una deputazione della Società di soccorso patriottico di Signore.

Alla sera, come per la sera innanzi, ci fu pranzo di Corte, a cui molti furono invitati.

Sull'illuminazione della città così scrive l'«Adria»:

Il colpo d'occhio offerto dalle rive, dal piazzale della Stazione sino di fronte al mulino Economo ove splendeva un'immensa stele multicolore, è indescribibile. Il valvire Ottino che era stato chiamato a dirigere l'illuminazione, ha pienamente giustificata la sua fama. Sulle rive sorgevano altissimi pennoni rilegati da festoni di lumi a colori. In Piazza Grande e Piazza Giuseppina con immensi candelabri raffiguranti palme e fiori formati da lumine a gas, composte a piccole lampade ad olio. Simili candelabri fulgevano dinanzi l'Hotel de la Ville. Il palazzo municipale aveva una stupenda facciata architettonica d'infatti lumi; in mezzo spiccavano due Soli giranti in senso inverso. Il nuovo edificio del Lloyd sulla facciata Nord è verso il mare, la casa già Stratti, la chiesa dei Greci, l'Edifizio di Borsa, il Teatro Comunale si distinguevano per la ricchezza ed eleganza della illuminazione. Citiamo ancor il palazzo della Rinnovazione Adriatica, il palazzo Bittmeyer.

Le colline brillavano pure di mille luci, la villa Hauser si distingueva tra tutte per vago disegno della sua decorazione.

Tutta la città era illuminata. Non eravi unica dimora nella più remota via che non brilla di lumi.

I mercati erano decorati e illuminati a spese comuni dei venditori d'arbacci e frutta. Distinguevasi la piazza delle Legna. Impossibile contare le luminose allegorie, le trasparenti iscrizioni che si affacciavano agli sguardi abbagliati. Dappertutto i ritratti degli Augusti Sovrani e dei Principi. In parecchi punti la luce elettrica faceva impallidire il gas; nella Gorsia Stadion, p. es., l'Anfiteatro Fenice; dall'alto dell'edificio Economo un vero Sole elettrico inondava di luce tutta le rive.

Citiamo anche la Lanterna ed il Casino di Sanità. Né ancor abbiamo parlato del mare, ove non c'era umile bragozzo che non fosse illuminato, senza parlare numerosi vapori del Lloyd e dei legni della I. R. squadra. In ogni parte scoppiavano razzi e fuochi d'artificio. Pei fuochi, oltre i vapori del Lloyd — il Lloyd aveva anche disposto un pontone all'apo, dal quale si tiravano fuochi. — va citata la fregata americana Lancaster. Parecchi piroscafi ed infinite barche, malgrado la pioggia, solcavano il porto.

Dal mare, lo spettacolo della città non si può neppure tentar di descriverlo. Ben diciotto Associazioni avevano chiesto l'onore di essere ammesse ad ossequiare l'imperatore, che per assoluta mancanza di tempo, non potendo riceverle, fece loro pervere i suoi ringraziamenti.

Sua Maestà l'imperatore degna vasi ricevuto in privata udienza il segretario di Luogotenenza e consigliere della città Pasquale Rossetti de Scander e graziosissimamente accostato dal medosimo l'omaggio di un esemplare del «Sogno di Corvo Bonomo», del Dr. Domenico Rossetti, recò ristampato a cura del Dr. Giovachino Loger.

Anche le Società corali dei territori, entro della Società Edison, montata su barche a remi, illuminata solerata in triplice, eseguirono alcuni pezzi di «Canto di nazionali» al Castello.

Verso notte, giungeva dinanzi il Castello di Miramar il vapore «S. Giusto», del Lloyd, illuminato da palloncini e trasparenti, con a bordo la banda musicale della città di Monfalcone, che eseguiva l'inno nazionale ed alcuni scelti pezzi. Il «S. Giusto» moveva quindi verso la città ove i componenti quel corpo musicale scendevano a terra.

Le L. MM. e i Principi fecero un lungo giro nel porto sul «Lucifer» per vedere l'illuminazione, ma poi tempo cattivo dovette rinunciare alla festa stupenda procurata sulla «Berenice».

Il 19 le L. MM. visitarono l'Ospedale militare, confortando più d'uno degli ammalati con graziose parole. Poi si recarono all'esposizione, interessandosi specialmente della parte agricola e lodando i prodotti. La festa campolare causa il mal tempo fa sospenso.

Le L. MM. fecero ritorno a Miramar a alle 7 e mezza pomeriggio, partivano odi trema di corte, essendo presenti alla partenza i Principi ereditari e gli Arciduchi Luigi-Salvatore e Carlo Stefano, il Presidente Co. Taaffe, i ministri Falkenhayn e Pino, il Luogotenente Pretis, Mons. Vescovo e le Autorità civili e militari. I Principi ereditari partirono ieri mattina per la Transilvania.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Il Sindaco di Roma prese l'iniziativa per una sottoscrizione italiana in favore degli inondati.

— Il ro si recherà alla Spezia per assistere agli esperimenti dei cannoni delle grandi navi. Lo accompagneranno i ministri Acton e Ferrero.

— Ieri ebbe luogo un altro Consiglio dei ministri.

— Il ministero dell'interno ha autorizzato i prefetti di tutte le province, danneggiati dal straripamento dei fiumi, a sostenere le spese che crederanno indispensabili, per limitare gli effetti delle alluvioni e per soccorrere le famiglie povere. Non furono designati i limiti delle spese, ma si raccomandò ai capi delle province di usare la necessaria parsimonia. Le amministra-

zioni comunali e provinciali saranno invitate a concorrere dal canto loro nei soccorsi più urgenti.

## ITALIA

**Lucca** — Scrivono da Bonacina in data 17 settembre.

Una terribile disgrazia veniva, ieri mattina verso le 11 1/2, a contristare questi paesi. In seguito alla continua e Torrenziale pioggia che durava già da una settimana, cadde una larghissima frana da monte Reggiano. Nella sua precipitosa ruina la frana travolse tre case del paese di Versasio, posto sul detto monte precipitandosi con gran fracasso nel sottostante torrente Caldane. I danni furono gravissimi. Le vittime non sono ancora benne accertate: sei persone, cinque donne, ed un lattante, perirono miseramente nel fango e sotto le macerie delle case. Un padre con due bambini, venne travolto nel Caldane, ma poté essere salvato da alcuni coraggiosi.

Una famiglia di cinque persone dovette stare dall'ora del disastro sino alle cinque pomeridiane immerse nella fanghiglia, perché a malgrado di ogni buon volere era impossibile recare qualunque soccorso in mezzo a quel mare di putume. Un pastore perdetto cinquantadue capi di bestiame, e i parenti dei periti sono nella più squallida miseria, avendo la frana travolta ogni cosa. Gli altri abitanti sono come inebetiti e posti in salvo le loro masserizie, se ne fuggono, e poi regne, che è anche il resto del paese minaccia ruina.

Accorse sul luogo della catastrofe una grande quantità di gente, verso sera il tenente dei carabinieri, più tardi due carabinieri ed un messo delle Autorità. Si cercò di organizzare dei soccorsi, ma non poca risulta, che sento il pattume largo un centinaio di metri e profondo sino alla valla, rendeva quasi impossibile ogni tentativo di salvamento. Dei cadaveri un solo venne finora trovato nel torrente Caldane; degli altri nulla ancora si sa. Quale desolazione! Di tanto in tanto si vede galleggiare e poi scomparire nell'acqua, qua e là sbattuto, ora un mobile, ora una cassa, ora dei cani! E' uno spettacolo che muove a compassione ed a spavento.

Né ciò basta; il torrente Caldane in seguito alle piogge di questi giorni, e alla frana cadutevi ha ostruito completamente i canali e rotte le dighe che guidano l'acqua nei numerosi stabilimenti industriali, sicché non ci vorranno meno di quindici giorni perché si possano riprendere i lavori interrotti. Quale disgrazia per gli operai che numerosi vivono giornalmente dai lavori di queste fabbriche. E piove ancora!

**Mantova** — Il 17, alle ore 12 meridiane, l'Accademia Virgiliana ha festeggiato solennemente nel teatro scientifico il XIX centenario della morte di P. Virgilio Marone.

Il senatore comm. Tullio Massarani parlò lungamente della vita, dei poemi e della storia dei tempi in cui visse il principe dei poeti latini.

Enthusiasti applausi accolsero le parole dell'oratore.

Era presente a questa commemorazione le autorità locali ed una considerevole folla di cittadini.

Fra le rappresentanze si notavano Giuseppe Guerzoni, Bertolini ed il Cognetti De Martini per l'Università di Torino.

## DIARIO SACRO

Venerdì 22 settembre

S. Tommaso da Villanova

Diglino delle tempeste

### Efemeridi storiche del Friuli

22 settembre 1355 — Lega tra Udine e Cividale per sostegnere le ragioni del Patriarcato.

## Cose di Casa e Varietà

### Soccorsi agli inondati del Veneto.

Il Capitolo Metropolitano di Udine L. 100

— I tipografi del Patconato L. 12 — Autop. Fabris L. 5 — Angelo Loghi L. 5 —

Lista precedente L. 50 — Tolale L. 172.

**Triduo.** Domani alle ore 10 1/2 autunno comincerà in Duino un triduo per impegnare dal Signore la serenità.

**I nostri fiumi.** In generale tutti i fiumi sono in declinazione; per egl furono levate anche le guardie. Il Nogolito ha ag-

brato affatto il Comune di Prata. Del Meduna pare cessato ogni pericolo, e si è riusciti a chiudere la rotta di Muria. In Provincia abbiamo danneggiati, nel distretto di Pordenone, i Comuni di Zoppola, di Pasiano, di Vallenoncello e di Prata — questi ultimi più d'ogni altro.

Intanto si stanno già prendendo i rilievi per il progetto della necessaria difesa a Muria.

Si segnalano dei mali dal Comune di Pravaldovini.

Quivi il Sile, rigurgitato dalla Livenza, invase le frazioni di Frattina, di Barco e di Paulga. Campi devastati, asportati dalla rabbia delle acque, molinose, irrompenti, elevandosi sino a tre metri... I raccolti completamente distrutti. In Frattina crollarono due case; in Barco altre quattro; altre milacciano rovine...

A Zelio (Provincia di Belluno) erollo parte della casa Municipale ed altre case ed opifici.

**Servizio ferroviario.** A cominciare da ieri fu parzialmente attivato il servizio sulla linea Venezia-Udine ed oltre, mediante trasbordo fra Piave e Conegliano limitatamente però ai passeggeri e bagagli del peso non superiore a chilogrammi 50.

L'amministrazione non risponde dei danni per ritardi nel trasporto dei bagagli e per le eventuali mancate coincidenze coi treni in corrispondenza.

Vorrà esattamente una tassa di trasbordo di cent. 30 per ogni colo non superante il peso di 20 chilog., e di cent. 50 per ogni colo di un peso maggiore.

**Società fra gli insegnanti della provincia di Udine.** Ieri, alle ore 4 pom., dietro invito del signor prof. Reyer, si riunirono gli insegnanti, qui convenuti per assistere alla conferenza pedagogica, allo scopo di fondare un'Associazione che abbia per base di promuovere l'incremento dell'istruzione popolare e propagare gli interessi morali e materiali dei docenti.

Dopo breve discussione, venne adottata ad unanimità la costituzione della Società in massima e fu demandato ad apposita Commissione l'incarico di studiare un progetto di statuto da discuterse in una prossima adunanza.

**Arruolamento. Guardie di Pubblica Sicurezza.** Il Ministero dell'Interno ha aperto un nuovo arruolamento nel corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza a piedi. I documenti da unirsi alla domanda, che sarà diretta alla R. Prefettura, sono i seguenti: 1°. Feda di nascita della quale risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21, e non oltrepassati i 33. 2°. Il certificato del Sindaco di aver soddisfatto agli obblighi di Loy o di buon grado Militare. 3°. certificato di buona condotta, di essere celibate o vedovo senza prole, di sapere leggero e scrivere. 4°. certificato del Tribunale. 5°. Certificato Medico per la costituzione fisica, e per la statuta non inferiore a metri 1.62. Coloro che avranno prestato il servizio militare saranno preferiti ad accettarsi fino all'età d'anni 35. Le Guardie di P. S. otterà l'alloggio, ricevono una paga di L. 900 annue contraggono una ferma per anni sei, ed hanno diritto al premio di bagaglio di L. 200.

## IL CORSARO DEL BALTIKO

(Vedi in IV, pagina)

### La popolazione del Comune di Udine secondo l'ultimo censimento.

L'onorevole Giunta Comunale di Statistica ha pubblicato una accurata relazione sui risultati del censimento della popolazione del Comune di Udine nella notte del 31 dicembre 1881. Da questa relazione prendiamo alcuni dati.

Al 31 dicembre 1881 il numero totale delle case ascondeva nel comune di Udine a 3900, di cui 3783 abitate, 117 vuote. Nel censimento del 1871 il numero delle case era risultato di 3327.

Al 31 dicembre 1881 le famiglie ordinarie abitavano nel nostro comune 18576 e gli individui in esse conviventi erano 29,085; i militari e lo guardia nelle caserme 1945; i degenzati nelle caserme 150; i ricoverati negli ospizi 591; i conviventi in collegi, educandati, conventi ecc. 864; e finalmente le persone nelle locande, alberghi, dormitori pubblici 239.

Le persone presenti nel comune di Udine alla mezzanotte del passato dicembre ascendevano a 32,920 di cui 16,006 maschi e 16,914 femmine. Di queste persone 30,747 con dimora stabile e 1273 con di-

mora occasionale. Gli assenti dal comune ma nel Begna erano 973; gli assenti all'estero 224. L'accordanza in confronto della popolazione constatata nel 1871 (29,630 ab.) è di 2390 abitanti. Un'apposita tavola rappresentante un doppio diagramma lineare porga a colpo d'occhio un'idea abbastanza precisa del modo con cui la massa della popolazione riesce costituita nelle varie età. La maggiore età nel nostro comune non superava il 93° anno.

I 32,020 abitanti consigliati in questo comune distingueansi rispetto allo stato civile nel modo seguente:

Maschi celibati 10073, coniugati 5348, vedovi 585. Femmine celibati 8906, coniugate 5359, vedove 1749.

Secondo il censimento del 1871 il comune di Udine nella serie dei 69 comuni capidogli di provincia, occupava per numero crescente di alfabetati il 22° posto. Il rapporto fra gli analfabeti ed il complesso della popolazione, era stato riscontrato di 48,01 oggi 180 abitanti. Nel censimento di quest'anno la cifra risultò di 40,09.

Nello stesso censimento si dichiararono proprietari di stabili 2700 in città, 1528 nel territorio suburbano.

La popolazione del nostro comune risulta così divisa per professioni e mestieri:

Agenti privati 79, Agricoltori 3263, Artiglieri e fucilieri 11, Avvocati 57, Bandai e stagiari 76, Caffettieri 100, Calzolai 545, Cantori e guardiani ferrovieri 60, Capelli 86, Carrozzeri e carpentieri 80, Cordonieri 92, Beccati privati 158, id. pubblici 107, Domestici 2107, Fabbri e battiferri 314, Fabbrittori di birra 11, di oggetti di cemento 2, di pasto 10, di saponi 3, di terraglia 7, di velluti 15, di zolfanelli 122, di aste e legni 4, di candele 9, Facchini 449, Falognami 514, Fonditori 21, Fornai 187, Fotografi 8, Fruttivendoli ed erbivendoli 222, Geometri 25, Guardie diaziane, doganali, carcerarie e di Pubblica Sicurezza 122, Impiegati in Uffici pubblici ed Istituti 114, Iodoratori 22, Ingegneri 48, Lavandaia 161, Liquorieri 45, Macellai 72, Medici 32, Militari 1140, Modisti 33, Mungeai 89, Muratori 250, Negozianti di libri e di cartoleria 88, di chinaglieria 81, di pelli e conciatori 168, di ferramenta 23, di coloniali 97, di granaglio 48, di legnami da fabbrica 24, di seta 45, di tessuti e filati 131, di vetreria e terraglia 7, di vini 32, Notai 71, Officieri 29, Orefici e gioiellieri 50, Orologi 31, Osti e trattori 260, Ottomai e bilancioni 39, Parrucchieri e barbiere 122, Pensionati in genere 186, Pettinatori di capelli 64, Pittori 86, Pizzicugoli 135, Possidenti e capitalisti 1010, Questuanti 112, Ramai 30, Sacerdoti 134, Sarti e cucitrici 1215, Scalpellini 40, Scolari 3936, Scrivani privati 164, Sensali in genere 146, Setai 566, Speditori e commissionari 68, Stampatori 96, Tappazzieri e sellai 82, Tessitori 239, Tintori 56, Vermiciatori 24, Vettarai 58, Veterinari 3, Occupati in altre professioni diverse 1081, senza professione 9805.

Gli stranieri dimoranti nel nostro comune al 31 dicembre 1881 appartenevano alle seguenti nazionalità: Austria-Ungheria 247 Svizzera 71, Germania 12, Turchia 9, Francia 1, Inghilterra 1, Stati Uniti d'America 1, in complesso 342 dei quali 20 dichiararono occasionale la loro dimora nel comune.

Vennero riscontrati nel comune 16 ciechi, 8 sordomuti, 13 cretini.

**Corte d'Assise.** In questi due giorni (19 e 20 settembre) 1882 si trattò la causa delle prevaricazioni commesse a danno del Monte di Pietà di Cividale da Picco Ghezzi Chassiere dello Stabilimento, e scoperte nel 2 novembre 1881.

Il Picco confessò francamente che fino al 1860 esso mise la mano sul danaro del Pio Luogo coprendo gli ammasci con falsi biglietti d'impegno — l'opera fraudolenta poté durare così a lungo in causa della fiducia riposta nel Picco, la causa solita negligenza nei preposti.

La somma di danno per distrazione di capitale senza tener conto degli interessi venne liquidata in L. 36814,50 in gran parte ammessa dal Picco e determinata cogli elementi da esso offerti.

In esito a tale risultanza il P. M. domandò verdetto di piena colpeabilità; il difensore ridotto a fare buon poco per non dir nulla, sollevò un dubbio sulla entezza della liquidazione, chiese che nella incertezza si affermasso la somma minore e fossero concesse le ottentanti.

I Giurati col loro verdetto dichiararono il Picco colpevole di prevaricazione per

almeno L. 5000 e la Corte in applicazione dei SS 181, 182 N. 3 Cod. Pen. Austriaco (legge da applicarsi trattandosi di fatto cominciato nel 1880 quando imperava il Codice Pen. Aust.) lo condannò a 6 anni di reclusione.

**Servizio postale.** La Direzione Provinciale delle R. Poste partecipa che da oggi, 21, venga regolarmente ripristinato il servizio postale sulla linea Udine-Venezia ed oltre, con tutti i treni e mediante trasbordo da Conegliano alla stazione di Piave.

Stante il trasbordo predetto, le corrispondenze saliranno nell'arrivo ad Udine, da ritardo di circa due ore; ma però viene disposto che la distribuzione si effettui sempre ed a qualunque ora.

**Amara delusione.** Vi sono questi benedetti fabbricatori di Depurativi antichi che si fanno pompa degli attestati medici, con la loro pubblicità, e danno del clarissimi a chi fa la pubblicità basata sopra il proprio onore e la propria responsabilità, ma pur troppo subiscono un'amara delusione. Essi non possono digerire che non vendono che pochissime bottiglie all'anno, quando è il moderno depurativo del cav. G. Mazzolini di Roma, si ordina da tutta la maggioranza medica; ed il sommo Pontefice Pio IX che ne ha usato per moltissimi anni (ordinatogli dai più celebri medici d'Europa), perché riconosciuto il più potente per combattere gli umori. Di questo Sciroppo di Parigi, per la sua azione antiperistica, ne fanno uso non solo moltissimi sovrani ma tutto il mondo dai più illustri personaggi politici e letterari, al più umile popolano per pederiga, articolide, catarrsi e perciò fu premiato con ordini cavallereschi, con una medaglia d'oro al merito, con attra d'oro e d'argento di grande formato. Insomma la vendita è tale di questo Sciroppo di Parigi, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini, che si fabbrica tutto l'anno nel proprio stabilimento chimico in Roma, via Quattro Fontane, e si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

Guardarsi adunque dalle contraffazioni se non si vuole gettare denari e portare per tutta la vita i danni del mercurio. Questo sciroppo d'invenzione moderna, preparato con nuovi sistemi ci fa parte dei succisi vegetali che guariscono prodigiosamente l'epote che non contengono gli antichi depurativi perché non si conoscevano. Oltre di ciò è il più potente antidoto per distruggere i fatali effetti del mercurio.

Benché questo Sciroppo Depurativo è un composto del tutto differente dal liquore dell'altro Mazzolini.

## TELEGRAMMI

### INONDAZIONI

**Roma 20.** — Le notizie delle rotte sono sempre gravi. Le acque della provincia di Rovigo si riversano nelle valli veronesi e del padovano che è tutto inondato meno i comuni delle colline.

Il comune di Motta (Treviso) è in condizioni gravissime.

Le acque del Brenta e del Bacchiglione concorrono nel basso della provincia di Venezia.

**Rovigo 19.** — A Badia lavorasi indossamente per difendere l'argine destro corroso dall'imperioso corso d'acqua che precipita nella rotta della sponda sinistra.

L'Adige per tutto il rimanente del corso di circa 80 chilometri è asciutto, ciò che non è mai avvenuto.

Il Canalbianco ingrossa in conseguenza della rotta di Legnago, manca 20 centimetri alla massima piena. Difficilmente si potrà impedire che le acque provenienti dalla rotta di Legnago inondino gran parte della provincia di Rovigo.

**Verona 19.** — Le case contornano a crollare. L'aspetto della città è miserando. Gran parte dei negozi sono chiusi. Le autorità e le truppe ammirabili. Il fiume decrese lentamente.

**Rovigo 20.** — Il Po decrese lentamente, l'Adige decrese lentamente per le rotte che sono quattro: Legnago, Masi, sopra Badia, e la quarta è a Rosolina. La rotta di Masi riversa l'acqua nel Padovano. Le conseguenze della rotta di Legnago non si conoscono perchè seguita a versare acqua nelle valli veronesi. Sono sul posto compagnie di soldati.

**Belluno 20.** — Tremenda fiumana nel territorio dei comuni di S. Nicolò e Caudia distrugge le strade e i ponti, esporta case, mulini e fienili. Sono interrotte le comunicazioni.

**Ferrara 20.** — Le acque sono yeti aumentato, trovansi dalla mezzanotte stazionaria. Ripiove; lo sfogo in mare è insufficiente.

**Treviso 20.** — Il Piave decrese sensibilmente; più lentamente abbassansi la Livenza e suoi affluenti. Ancora gravissime sono le condizioni di Motta e dei comuni

vicini. Là sono rivolti i maggiori sforzi di salvataggio da parte delle truppe e del personale tecnico. Finora si ha notizia di una sola vittima a Salgareda.

**Padova 20.** — L'intera provincia, esclusi i colli Euganei, e pochi comuni in collina, è inondata ad altezza mai verificata. Le principali arginature sono sotto e squarciate dalla furia delle onde arrovente rovine incalcolabili.

**Rovigo 20.** — Le acque del Tartaro superano di 32 centimetri la piena del 1872. Credesi inevitabile la rotta del Tartaro nel Canalbianco.

**Brescia 20.** — Il Chiese ha rotto l'argine a Porto San Marco; il Mella è strapiatto.

**Rovigo 20.** — L'allagamento è generale nelle valli del veronese; l'aumento d'acqua è di 7 centimetri e minaccia l'argine del Tartaro; fu spedita della truppa lungo il Canal Bianco.

**Verona 20.** — Le vittime sono minori di quanto credessasi. Rimangono inondati i quartieri bassi.

**Legnago 20.** — La situazione è gravissima. È caduto un bastione.

**Treviso 20.** — Il Piave si è ritirato. La Livenza allaga ancora Motta e Cesalto.

Fu ripreso il servizio ferroviario limitato a Treviso ed Udine.

**Marostica 19.** — Il Brenta rappe gli argini della rampa di Novo ed allaga metà del paese.

La desolazione è generale; i danni sono immensi.

Il vasto scifificio Girardi minaccia rovina.

Furotti nati prodigiosi di abnegazione Alpini ed i pompieri di Marostica.

**Verona 19.** — Oggi si può transitare per la città. Furono già aperti molti negozi. L'Adige è decrescente.

**Dolo 19.** — Campolongo è sommerso. Centoventi famiglie furono salvate e si trovano senza tetto.

Prego raccomandare gli sventurati alla pubblica carità.

Zanon Sindaco di Campolongo.

**Pietroburgo 20.** — L'imperatore è partito per Mosca ove avrà lungo probabilmente l'incoronazione. Il giorno si terrà assolutamente segreto fino all'arrivo dello Zar a Mosca. Il telefono è interrotto. Trentamila uomini occupano la linea da Pietroburgo a Mosca.

**Parigi 20.** — La Repubblica Francese dice contro l'aspettativa, temore che l'Inghilterra faccia in Egitto una politica esclusiva ed egoista. In tal caso si prevede giorni cattivi per l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra.

**Londra 20.** — Il Daily News ha da Alessandria: La popolazione di Damahour assalì il governatore Ibrahim pascià destituito da Arabi pascià e ristabilito dal Kedive. — Tre persone che lo accompagnavano furono gravemente ferite.

Wood spedisce truppe.

Le Standard ha da Cairo: Sultan pa, sebbi coi suoi domestici saccheggiarono la casa di Arabi pascià.

**Londra 20.** — Il Times dice che Mallet informò il Kedive che le sentenze capitali contro i capi dell'insurrezione non si potranno eseguire senza consenso dell'Inghilterra. Seguono che gli avvocati inglesi difenderanno Arabi e complici.

**Alessandria 20.** — Abeilab, governatore di Damietta, rifiutò di arrendersi. Diesi che i soldati lo uccisero: fucilati a sordi a Cairo. — Wolseley minacciò di aprire il fuoco contro la cittadella se si riunissero. Alcuni ufficiali che visitarono le piramidi attaccate dai Beduini, furono costretti di ritornare a Cairo.

N. 789

### Municipio di Buja

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola elementare femminile nel Riparto S. Fiorenzo di questo Comune cui va annesso lo stipendio di anche lire 400.

Buja 16 Settembre 1882.

Pel Sindaco  
V. GALLINA

Carlo Moro gerente responsabile.

## Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Dopo lunghe navigazioni i due amici compirono, a Sierra Leone una, bastimento negriero condannato ad essere distrutto. Lo ripararono e fecero vela per l'Europa.

Lars Vonved aveva risoluto, a pericolo anche della vita, di rivedere la patria. Attraverso il Sund, malgrado il colpo di cannone del castello di Kronborg, che gli ingingeva di mettere in panica, poi percorse alcuni tempi il Baltico, apparecchiandosi per l'avvenire. Poco a poco raccolse una curiosa di vecchi uomini di mare gente esperimentata, sui quali poteva contare in ogni occasione, e al suo legno, lo *Skildpadde*, aggiunse un piccolo *gecht* che egli chiamò la *Piccola Amelia*.

Senza dubbio in onore di qualche mia omonima?

Appunto.

Oh, dimmene qualche cosa;

Della *Piccola Amelia*?

No; di coloro da cui fu nominata la barca.

Il capitano guardò sua moglie con una espressione di affetto, ma in luogo di rispondere continuò:

— Quasi tutti gli uomini dell'equipaggio di Lars Vonved erano proscritti per disgraziati circostanze come lui: qualcuno aveva anche qualche colpa non tanto leggera da rimproverarsi. Ma non appena entrarono al suo servizio presero l'abitudine di una obbedienza passiva e di una severa disciplina. Di più un patto terribile li univa con ferri vincoli al loro capo. Quando Lars Vonved vide che i suoi marinai erano abbastanza numerosi, e che poteva fidarsi affatto di loro, cominciò quella fase della sua vita che gli giudagò il nome di corsaro del Baltico.

T'ho detto che re Cristiano I aveva dato in perpetuo ai conti di Elsinore una parte delle rendite provenienti dai diritti del Sund, e che queste furono pagate senza interruzione fino al giorno in cui l'avo di Lars Vonved, essendo stato condannato per delitto di alto tradimento, perdette ogni diritto e privilegio colla confisca dei suoi beni.

Ora Lars, reso alla libertà, ragionò così: Dappoiché mio avo fu ingiustamente disgraziato, io l'eredito del suo titolo e dei suoi diritti, sono legalmente, ma ingiustamente, privato del retaggio dei miei antenati. Ho un diritto morale di farci restituire quello che mi appartiene legittimamente. Ciò che non posso ottenere dalla legge, l'otterrò colla forza, e così mi farò giustizia.

Calcò tutto ciò che gli era dovuto; e dichiarò audacemente la guerra al governo che l'aveva spogliato di quanto gli apparteneva, principalmente sul mare spogliando i bastimenti regi in cui si abbatteva, assalendo di preferenza quelli ch'erano di forza inferiore al suo, affinché la loro debolezza li sconsigliasse dalla resistenza, e fosse così evitato lo sgargio del sangue, ch'egli fuggisse sopra tutto. Talora depredava anche

le dogane e i magazzini della marina posti sulla costa.

Con tal mezzo egli ricerperò tutto quello di cui il governo gli era debitore. Lars ha ottenuto conti esatti, verificati dai suoi ufficiali, coll'indicazione di quanto s'è appropriato; e s'è sempre astenuto dal prendersi uno *shilling* di più di quello che credeva già si dovesse. Ti pare che questa condotta sia degna di rimprovero, Amelia?

Amelia fece un gesto che esprimeva ad un tempo la sorpresa ed il biasimo; e gli obiettò se la coscienza di Lars Vonved non gli facesse sentire i suoi rimproveri.

Il capitano Vinterdale esitò alquanto, poi rispose con aria risoluta che la condotta di Lars Vonved non era criminale.

— Egli non si prende se non quello che gli appartiene, disse egli, quello che gli fu rapito da una sentenza ingiusta e crudele. Venne ha-torto secondo la legge, ma moralmente è nel suo diritto.

— Tale forse può essere la sua opinione, ma non è la mia. E poi non cattura egli i bastimenti mercantili?

— I bastimenti mercantili esclamò il capitano con voce che indicava l'indignazione del suo animo. E' che? dopo tutto quello che t'ho detto sulla famiglia di Lars Vonved e sul suo carattere puoi crederlo capace di simili delitti? Il conte d'Elsinore abbassarsi a fare il pirata! No, egli morirebbe prima di avviliti ad un simile mestiere.

— Ma unistante fa m'ha detto, riprese Amelia con dolcezza, che tutti gli uomini del suo equipaggio sono proscritti, gli uni per disgrazie, gli altri per qualche delitto. Vonved può aver orrore di un atto di brigantaggio, ma può rispondere della sua curia?

— Sì, lo può, rispose il capitano. Guai a quello dei suoi uomini che osasse commettere un'azione disonorante la bandiera ch'egli ha inalberata. Le leggi e le ordinanze del suo servizio sono più rigorose di quelle della marina: di re Federico e la punizione dovuta all'offesa non fu giannai differto un istante a bordo dello *Skildpadde*.

— Allora egli è un vero re del mare? disse Amelia la cui metaviglia cresceva ogni più all'udir parlare di Lars Vonved.

— Davvero, si può dargli questo titolo, quantunque il mondo si compiaceta di chiamarlo il corsaro del Baltico.

— Ma, continuò Amelia, come può provvedere alle spese di una ciurma così numerosa?

— Finora le sue rendite sono state sufficienti per pagare i marinai, e tutti sono contenti di aristishiare la vita in sub servizio, quantunque dei più faticosi; poiché sarebbero inevitabilmente messi a morte nel caso in cui cadessero in mano del governo danese.

— E ciò non è mai avvenuto?

— Parecchi marinai di Vonved furono a varie riprese fatti prigionieri, ma il loro capo è sempre riuscito a salvarli, o speramento colla forza o coll'astuzia.

Una volta il luogotenente Durayev esaudì i imprudentemente arrischiato sulla costa in un piccolo porto dove trovavasi ancorata una corvetta danese; fu riconosciuto, fatto prigioniero e condotto a bordo. La corvetta doveva partire quarantott'ore dopo per Copenaghen, e se Durayev fosse stato condotto colà la era spacciata per lui, Lars Vonved stabilìusto il modo con cui liberare l'amico.

(Continua)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

### Notizie di Borsa

VENEZIA 20 settembre

Rendita 5 00, pod.

1 lug 82 da L. 90,45 a L. 90,55

Rend. 5 00, pod.

1 gennaio 83 da L. 88,28 a L. 88,38

Pozzi da racc.

line d'oro da L. 20,40 a L. 20,42

Bancanote austriache da 215,60

Fiorini austri.

d'argento da 217,25 a 217,75

MILANO 20 settembre

Rendita italiana 5 00, pod.

Napoleoni d'oro 20,44

Barbari 20 settembre

Rendita francese 3 00, pod.

" italiana 5 00, pod.

Dambio su Lombardia 25,29

all'Italia 11,2

Consolidati Inglesi 100,3,16

Turca 12,47

VENEZIA 20 settembre

Mobiliano 31,70

Longlano 149,20

Banca Nazionale 825,—

Napoleoni d'oro 9,47

Cambio su Parigi 47,20

" Londra 119,30

Rend. austriache in argento 77,25

### Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 settembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto n° alto			
metri 116,01 sul livello del mare	745,7	747,4	748,5
Umidità relativa	89	76	86
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	8,2	3,2	1,4
Vento direzione	cultiva	cultiva	cultiva
Termometro centigrado	14,6	16,6	14,7
Temperatura massima	18,7	Temperatura minima	
minima	14,1	all'aperto	11,7

### SPRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALSI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sciopori, gli svenevimenti, il latargo, la ressa, il vaivè, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc. è troppo conosciuta. La reputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

Le ricerche grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contrattoratori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, spaccano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa.

Per ovviare contraffazioni ricercate se il sigillo in cerata che chiude le bottiglie recia lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,60 alla bottiglia.

DROGHIERIA FRANCESCO MINISINI

OLIO

DI FEGATO DI MERLuzzo

OLIO

E DI SAPORE GRATO

OLIO

DI FEGATO DI MERLuzzo

OLIO

E DI SAPORE GRATO

OLIO

DI FEGATO DI MERLuzzo

OLIO

E DI SAPORE GRATO

OLIO

DI FEGATO DI MERLuzzo

OLIO

E DI SAPORE GRATO

OLIO

DI FEGATO DI MERLuzzo

OLIO

DI FEGATO DI MERLuzzo</